

Prezzi d'Abbonamento

Padova (e domicilio)

Da anno L. 16.—
 Sei mesi 8.50
 Tre mesi 4.50

Per il Regno

Da anno L. 30.—
 Sei mesi 15.—
 Tre mesi 8.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

In Padova Cent. 5

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gatta cavat lapidem

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 30 in linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Dirazione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3838 A.

I manoscritti non si restituiscono.

Arretrato Cent. 10

Padova 6 Aprile

ILLUSIONI

Deve essere un gran buon uomo quell'onorevole Capo, se ha perduto così ingenuamente il suo tempo a studiare le circolari Coppino riguardanti i professori delle università, membri dei Comitati uniti.

Quando pure egli le studi, ristiudi, anatomizzi ed analizzi ne caverà l'istesso sugo di prima. O non lo sapeva l'onorevole Capo che in quel nefando sabba che è il governo depretino tutto diventa permesso?

Mi scusi l'egregio uomo; ma si formalizza di una cosa ben piccola. Dopo aver visto violare i domicili, bastonare i deputati, adoperare i cassettes contro folle inermi, aggredire i professori, accasermare i militari nei templi della scienza, misconoscere la nostra storia, ripudiare i nostri martiri, sacrificare la dignità della patria prostituendola per l'anticamera dei cancellieri esteri, dopo tutto questo, che cosa è mai proibire a scienziati di esser uomini, di esser padri, di aver, per Dio, un cuore?

Niente, meno che niente. Per esser stato coerente in un *crescit eundo* Depretis avrebbe dovuto sopprimere, nella settimanale relazione al Re, la narrazione degli ultimi avvenimenti.

Non potrebbe sempre ricordare la famosa formola, ormai tradizionale: in altro giorno le dirò se e quando le risponderò?

Ma... *veniet illa dies*, si spera.
Farfarello.

Come si spendono i denari dei contribuenti

Ad avvalorare quanto ci scrisse l'amico F. F. Macola viene in buon punto la seguente lettera di cui pubblichiamo i brani principali, togliendone altri per ragioni facili a comprendersi, e scritta a bordo del famoso *Amerigo Vespucci*:

Massaua, febbraio 1885.

Altro che Congo! E dire che siamo d'inverno!

Durante l'ultima navigazione avemmo 71° gradi nei compartimenti delle caldaie del bastimento.

Io era come San Lorenzo sulla graticola, dimenandomi come un ossesso in cerca di un po' d'aria fresca; ma la manica a vento non ne mandava, i ventilatori prendevano quella calda della macchina e la mandavano così rarefatta e puzzolenta dalle orribili materie grasse!

Oltracciò una caldaia è scoppiata; dico scoppiata per modo di dire perché in pochi minuti si è vuotata. Alcuni tiranti della lama d'acqua posta fra i due forni hanno ceduto, le teste furono asportate dalla pressione interna e dai fori da loro lasciati, affluisce tutta l'acqua ed il vapore. Successe un vero diavoleto; alcuni fuochisti

scapparono su per la scala, altri per la manica a vento, il caporale se ne andò pel corridoio laterale. Uno li corse allo spegnitore! Diavolo! era inchiodato per un ordine emesso perché con quel metodo si spezzavano le griglie e si temeva che qualcheuno se ne servisse! Esso ebbe quattro dita violentemente scottate dal vapore; pure giunse anche a chiudere l'immissione.....

Le caldaie sono quasi tutte piene di bolle nei forni ed al più presto andremo ad Aden a farne la riparazione. Un'altra caldaia a poppe mollò la tubiera e si spense per di sé.

Adesso siamo affollati di lavoro per ricambiare dei tubi e strapparne degli altri; e con questo caldo! Il peggio si è che..... alla fine della giornata ci si dice che non abbiamo fatto niente e che non abbiamo fatto altro che dormire.

Il comandante ci minaccia continuamente di mandarci in prigione, perché, dice egli, così si perde il supplemento. Ogni due minuti ordini nuovi, non si sa a che obbedire; alle volte io faccio da indiano, esasperato come sono che una sospensione o retrocessione, come vogliono, mi libererebbe dall'attuale tormento.

Siamo pieni di sudume, di pipì ecc. Perfino fra di noi compagni non ce la cederemmo d'un pelo, urtati come siamo un coll'altro a cagione di questo maledetto servizio.

Corriere Provinciale

Da Saletto di Montagnana

2 aprile (rit.)

Il Sindaco sordo e... il seguitto

Cosa fatta capo ha, disse un ameno, o le cose fatte o bene o male riescono precisamente come le ciambelle con o senza il buco. — Quella dell'illustro... *reduce dei mille*, or sindaco... sordo di Saletto è riuscita proprio col buco alla rovescia. Vi basti rammentare che senza catapecchie lo stradone ha la splendida prospettiva da un lato..... una stalla; di fronte.... un portone, quello del.... Sindaco sordof!!...

È verissimo: accusano noi di malignità e di astio, ma viceversa furono mai capaci questi signori *Padroni di Saletto* di smentirci? Ma, buon Gesù risorto, noi ci mettiamo tranquillamente a dire il *confiteor* delle nostre colpe, se *Colpi* può farcele capire!

Abbiamo parlato della buona compagnia del sig. Colpi, la compagnia che l'uom francheggia (Dante); beato il Sindaco.... sordo che si fa francheggiare da certi amici sui!...

Guardate, per esempio, quella testa, senza pelo e pien di barba, col capo chino, che, beve un bicchier di vino che costa.... un complimento; fissate il.... buon fratello, che bert.... eggiando tra i bicchierini mattinieri s'erge a difensore delle sbalate cause del nostro comune, e ditemi se un sindaco.... sordo non abbia a buon corredo buoni arnesi di.... bottega.... Aroge un pretonzolo, che fa da Professore, e maestro di fanciulle, soprintendente scolastico, mentre se un curioso desse un'occhiatina, ma-

gari di traguardo; a certe cose... (la sciocchezza). Eppure domando se oggi la civiltà morale ha fatto un passo avanti, oppure se siamo tornati a certe barbariche memorie, che hanno nesso colla corruzione dello spirito e colla denigrazione del sentimento umano. Ma, finiamola, per il Dio degli arcangeli, finiamola in questi giorni di sentimento, e il prete torni al suo confessionario a raccogliere le deposizioni di color che amano la tenebra nel compire disonestà, all'ombra del grand'albero di.... Depretis. Via il prete, ma più che il prete mora l'ourangothan, che pretende imporsi alla civiltà, al progresso, al giusto vero.

Ma sfuggiamo la metafora: a noi piace la luce, e lealmente parliamo... Lo stradone da Saletto alla stazione è già fatto: che ne potrebbero gli avversari?....

Noi, ripercotiamo l'eco di mille voci che si sollevano indegnate contro l'abusoso despotic di un.... *reduce dei mille*, diventato Sindaco.... sordo di Saletto di Montagnana; questa eco generosa si ribella alla patente ingiustizia, alla prodigata e stolta autorità, e in nome della legge (novelli e giusti patrocinatori di questa legge) chiediamo se sia concessa... *reduce dei mille* parole, con stentorea voce, con virulenza insipida, chiediamo, se sia concesso sottoporre alla propria ambizione imporre, diciamo, ad un comune un gravame dannoso.

Se Saletto fosse un miserabile comune, se a Saletto non fosse stata concessa una stazione ferroviaria, noi non avremmo certo alzata la voce: ma quando un sindaco.... *liberale e non sordo* se ne proponeva il risorgimento nell'industria e nel piccolo commercio, noi, fidenti alla sua parola, prestammo il nostro aiuto. A che giungemmo?... Ignoto a noi il calabrone, ignoto il gesuita spelato compagno, ignoto il traballante, infido sacerdote, ignoto il farmacutico.... segretario, corremmo al calabrone, che seppe vestirsi da farfalla: ma... spelate le ali, lo trovammo il tetro insetto inimico, ne conoscemmo la vitalità, il passato, il presente, profetizzando il futuro.... Che potrebbe mai essere un *diseredato*, che mai potrebbe essere un uomo a cui manca la paterna fiducia e vien scacciato dalla famiglia?

Un di Saletto.

Da Conselve

31 marzo (rit.)

FACCIAMO LA LUCE

Colla dovuta attenzione abbiamo seguita la breve polemica, se così può chiamarsi, sorta tra i due corrispondenti del *Bacchiglione* e dell'*Euganeo* a proposito della questione municipale d'Anguillara. Non saremmo entrati in questa lotta di parole e semplicemente lotta amministrativa locale, se in quelle corrispondenze il collega del *Bacchiglione* non avesse fatta parola della taccia a lui data di socialista e non avesse parlato della sorveglianza a cui venne sottoposto dalla pubblica sicurezza.

Non smentito il collega del *Bacchiglione* dal sindaco di Anguillara intorno all'esistenza dei fatti, pure a

noi pare che quest'ultimo abbia una qualche ragione allorché asserisce che né lui né i suoi colleghi del municipio furono i veri calunniatori.

È su questo punto che noi ci fermiamo per portare quella luce sufficiente a chiarire ciò che per tanti sembrerebbe un enigma.

Sappiasi adunque che fino dai primi di giugno dello scorso anno, cioè pochi giorni prima delle elezioni di Conselve, alcuni dei nostri avversari, trovandosi a mal partito nelle prossime elezioni, per tema di restare sul lastrico, pensarono bene di portarsi alla vicina Padova e colà far pressione su quei ricchi che sono anche elettori a Conselve perchè avessero a presentarsi all'urna onde correggerle e come scusa per indurli a muoversi, dipinsero e tacciarono noi suoi avversari di repubblicani socialisti o, peggio, gente che voleva la rovina del comune non solo, ma, apriti o terra, dell'Italia intera.

Fatto il primo passo erano facili anche gli altri e così, a forza di ripeterlo, ne restarono forse persuasi che fosse vero; e come valanga che dalla rupe precipita (scusate il paragone) dagli elettori passarono agli doli veritieri ed onesti, ad occhi chiusi credette.

Chi non conosce l'intima relazione che possa tra i vecchi amministratori del comune di Conselve ed il sindaco di Anguillara co' suoi accoliti? Gli uni e gli altri militano sotto la stessa bandiera hanno la stessa tendenza, gli stessi principi e per loro tutti uno solo è lo scopo, quello del dominio, persuasi che il possedere un poco d'oro dia il diritto di supremazia sugli altri.

Da ciò s'argomenta che se gli uni l'hanno fabbricata, gli altri la conoscevano, perchè a loro comunicata e potrebbe darsi, che venuto il momento propizio, l'abbiano usata contro i loro particolari avversari.

Caduta dalle loro mani quest'arma insidiosa, ora cercano scusarsi col dire di non averla usata e fanno sforzi per impossessarsi d'un'altra altrettanto falsa quale si è quella di dire che le insorte questioni sono dovute a personalità soltanto.

No; badino i nostri avversari che la punta dell'arma impugnata si può rivolgere contro di loro e credano che nè la politica nè la personalità nella vostra questione non entrano affatto.

Non furono pochi scalmanati che lottarono per il solo scopo d'ambizione e per il semplice gusto di dire, via tu che voglio entrare io, ma fu la forza delle cose: era ormai colma la misura perchè d'errori in amministrazione ne avevano commessi ad esuberanza. E la questione d'Anguillara non è forse identica alla nostra?

Caddero quindi in forza degli errori commessi e per tornare a galla, perchè in loro è viva più che mai l'ambizione del potere, ne commise dei nuovi (abissus abissum invocat); e perchè tanta brama li investe? È l'ambizione forse? È il patriottismo che li spinge od è l'idea della vendetta? L'ambizione no perchè allora bisogna che avessero anche la co-

scienza del sapere; il patriottismo neanche perchè pure di salire ancora quelle scale è notorio che sacrificerebbero uno straniero in patria; ed allora sarà per lo scopo di vendetta, ma ci si scusi, questo sarebbe ignominioso.

I mille e due cento fiorini non pagati, il danaro sciupato nella riduzione del prato della fiera, il danaro speso in lavori di lusso pella riduzione della casa comunale con tanto danno dell'erario pubblico, il taglio di Cà Pasqua, la chiusura del ponte Ranari, l'aver lasciata morire l'unica istituzione popolare la banda cittadina, gli atti diremo così di nepotismo, l'abbandono della pubblica istruzione e della pubblica salute, la superbia, l'inerzia e l'inettitudine per la cosa pubblica, furono i soli moventi che indussero l'intero Comune a ribellarsi, ed i giornali d'un tempo sono là per provarla. Tutti questi capi d'accusa e tanti altri che man mano andremo dettagliatamente sviluppando e proveremo coi documenti e colle testimonianze, ad edificazione degli Elettori e dell'autorità, aspettano d'essere smentiti, se il possono, dai nostri avversari; e lo dovrebbero fare per difendere il loro onore forse compromesso, perchè non vale a calare la semplice smentita sussurrata all'orecchio di chi non conosce a fondo la nostra questione.

Su dunque; ci smentiscano colle prove alla mano, formulino pubblicamente le loro accuse contro l'odierna amministrazione e siano serie e non calunniose come quelle fino ad ora sussurrate a nostro danno; e non li rattenga la falsa persuasione di evitare la polemica per amore della pace, perchè il troppo lungo tacere segua il loro torto e la loro condanna.

Giudicheranno ancora meglio in seguito le autorità e gli elettori del nostro Comune, se la politica e la personalità furono e sono il movente della nostra questione. *Il Paese*

Cronaca Cittadina

Spiegazione. — Siccome abbiamo accennato a conti presentati dal signor Castelletto e dal Legnazzi contraddetti, così ulteriori informazioni ci permettono precisare che la opposizione del Castelletto stava in ciò che mentre egli acconsentiva col risultato dei conti della commissione, data però la produzione di quintali 50, non approvava il tasso del 7 per 0,0 circa fissato per la rivendita, mentre se porranno in vendita il pane nella sua moltiformità a tutto un prezzo ne avverrà che tutti vorranno il pane piccolo ed allora non si potrà più calcolare sul conto presentato dalla commissione che ha per fase una resa di 114.

Società di M. S. tra facchini. — Ecco l'ordine del giorno, per la seduta che avrà luogo la sera di mercoledì 8 corr. alle ore 7 nella sala sopra la Gran Guardia gentilmente concessa dal Municipio:

1. Commemorazione funebre del compianto consigliere Emilio comm. Morigo.
2. Resoconto morale ed economico

dal 1 aprile 1884 a 31 marzo 1885 (anno I dalla fondazione).

3. Nomina delle cariche sociali cioè: 1 presidente, 1 vice presidente, 7 consiglieri ed 1 segretario.

5. Proposta di prorogare i sussidi al 1 aprile 1886.

Ringraziamento. — Quella povera bambina che fu salvata dalle acque del Canale di S. Giorgio aveva nome Clelia Durando. La vedova madre sua Carlotta ringrazia vivamente la famiglia Zammato per le prestazioni amorosissime di cui facemmo già cenno e ch'essa mai obliera.

Teatro Concordi. — Era grande l'aspettazione per la commedia di Francesco Garzes *Il signor d'Albret*. Ma l'esito della commedia deluse in parte questa aspettazione. E lo proverò cominciando da una breve e succinta esposizione dell'argomento.

Il Signor d'Albret ha avuto relazioni di amore colla signora Clotilde Salvati. Ne nacque un figlio Mario Salvati. Il padre non pensò mai a legittimare questa relazione colpevole, e si innamorò perdutamente, fino al delirio di certa Clara Pierson, donna non amante che dell'oro. Dopo 25 anni, che trascorse fra l'orgia più sfrenata, un dì si incontra colla moglie e col figlio ai bagni di Nizza. Qui erasi recata anche Clara Pierson. Il padre sospettò che suo figlio Mario sia innamorato della Pierson. Indi le gelosie. Mario però, facendosi scudo di quest'amore verso Clara che egli punto nutriva, essendo invece fidanzato a sua cugina Marcella, conduce il padre a sposare la madre illegittima mentre egli si sposa a Marcella. Questa è la fine morale della commedia.

Il primo atto si svolge assai bene, generando della curiosità e lasciando gli animi sospesi ed interessati. E da tal principio si dovrebbe subito arguire che la commedia avrà uno sviluppo consono; ma non è così. Il secondo atto corre via precipitoso, il signor d'Albret domanda in moglie la signora Clara Pierson. Ma questa, con un atto di generosità, ricusa conoscendo che egli aveva tradito la donna, che gli diede alla luce Mario.

Il terzo atto porta rapidamente alla fine della commedia, avviene una scena fra il padre e il figlio, il padre rimprovera il figlio per il suo amore turpe e disonesto verso Clara, ed il figlio lancia lo stesso rimprovero al padre, ricordandogli che deve legittimare sua madre. Il padre riconosce il suo fallo, e la commedia termina colle parole:

« Mario, fa come me, dà il braccio a Marcella tua moglie ».

Gli applausi scoppiarono alla fine del secondo e terzo atto.

Ed ora una breve rassegna critica.

Ha uno scopo tale commedia? Sì; ha uno scopo morale. E tal moralità della commedia l'ha tratto l'autore dall'immoralità della tesi sua.

E' imperfetto, è monco lo svolgimento di questa tesi; non lascia persuasi. La tesi è ardita e manchevole di sviluppo. Quella Clotilde Salvati è un tipo di donna ben rassegnata, se incontrando il signor d'Albret, da cui fu vilmente abbandonata, non ha una parola di rammarico, non sente di dover rimproverarlo, di inveire contro di lui. Queste situazioni non si possono omettere. Per poco che si conosca l'indole della natura umana, si deve pur ammettere la reazione della coscienza onesta. Ma la signora Clotilde Salvati non dice verbo; parla col signor d'Albret come se nulla fosse mai avvenuto fra loro; non divide che con lui le ansie ed i timori che suo figlio Mario ami Clara Pierson. E' troppo!

Garzes non ha avuto la perspicacia di compierla in tutte le sue parti la commedia. È una deficienza imperdonabile.

Eppoi! Quel tipo di Clara Pierson! Comprendo che anche donne vendute possano avere qualche sentimento o-

nesto, qualche lampo di ragione e lo spirito di far del bene; ma che Mario ricorra proprio a lei per aiutarlo nella sua bisogna, che si faccia dipendere la soluzione della commedia da quella donna, non è cosa che regga. Ciò basta per dire che la moralità della tesi cade colla immoralità dei mezzi adoperati dall'autore.

Non dico del tipo di Massimo d'Albret: anche quest'uomo non si comprende. L'unico sentimento, quello di padre, che perdura eterno nei cuori — che è fomite ed impulso a generose azioni — anche questo è morto in lui.

Neanche alla presenza del figlio non sa far tacere la sua passione volgare — per questa passione volgare è lì per odiare suo figlio. Io ritengo che tutto sia possibile a questo mondo: ma non bisogna scordarsi della verità scenica. La scena non comporta ogni più turpe soggetto: bisogna anche saperlo colorire un poco. La verità nuda e cruda non è la verità scenica.

L'autore si accorgeva di aver tratto la sua commedia su di un cammino pericoloso, irto di difficoltà — ed a metà strada volle rimettersi. Allora, come lampo, gli si presentò innanzi una soluzione morale. E pur questa tutto purificò.

Insomma non vi ha un tipo soltanto che sia vero. Il tipo di Marcella non lo considero neppure, perchè è quasi un pleonaso e poi non ha caratteristiche speciali per farne tema di discussione.

Non parlo poi neppure di quegli altri personaggi secondarii; non agguingono nulla. Sono tutti una superfetazione.

Del resto in questa commedia c'è del buono assai.

Il primo atto non fa una grinza.

Il secondo atto è bello per la scena fra Clara ed il signor d'Albret; come il terzo spicca per la scena finale fra padre e figlio. I finali, in una parola, sono davvero indovinati; ma i finali non sono tutto.

Trovi il signor Garzes a riempire certi vuoti in questa commedia, a rendere un po' più veri per la scena i suoi personaggi — e la sua commedia ci guadagnerà d'assai.

In quanto all'esecuzione noi dobbiamo fare in prima linea gli elogi alla signora Pia Maggi, che riprodusse esatto il tipo di donna a tutto indifferente, che non può sentire amore per nessuno, che è tratta a ridere ed a scherzare di tutto.

Maggi non poteva meglio personificare in sé l'uomo rotto ai vizii, ma trasportato da irrefrenabile ed indomata passione.

L'Arrighi fu assai felice nell'interpretazione del suo personaggio. Anche a lui un bravo di cuore.

Amne.
Teatro Garibaldi. — Alla prima recita della Compagnia Romagnoli e Calamai accorse un numero pubblico. L'esecuzione del dramma di Ohnet *Il padrone delle Ferriere* fu buona. La signora Romagnoli ed il signor Calamai ebbero molti applausi.

Una al di. — Bernardino affatica tutta la gente con le sue dimostrazioni d'amicizia.

— Diavolo d'un uomo! — diceva ieri qualcuno — si ha un bel volgergli il dorso: egli trova sempre il mezzo di baciarsi su tutte e due le guancie!

Bollettino dello Stato Civile
del 31 Marzo
Nascite: Maschi N. 1 - Femmine 0

Morti. — De Carli Vittoria di Giuseppe, di mesi 9 — Cipriani Lucrezia fu Fortunato, d'anni 50, casalinga, nubile — Bizzozzo Giacomo fu Giuseppe, d'anni 33, impiegato, celibe — Bonis Ceparo Giulia fu Leonardo, d'anni 81, possidente, vedova — Zecchinato Cesare di Natale, di giorni 14 — Bruscaini Teresa fu Francesco, d'anni 50, domestica, nubile.

Tutti di Padova.

Il « tesoro della casa » del Dott. Simon è unopuscolo popolare che raccomandiamo ai lettori. È fonte sicura di benessere. 12

Voletto guarire sul serio dai vostri mali cronici inveterati e ribelli ai rimedi più energici? Prendete lo sciroppo di Parigiina composto del dottore Giovanni Mazzolini di Roma. Avete sofferenze allo stomaco, vomiti nervosi, flatulenze, gastralgie, inappetenza, difficile digestione, timpanite, meteorismo, stitichezza, ecc.? Prendete lo sciroppo di Parigiina del Mazzolini. Avete emorroidi con flusso sanguigno, prurito insopportabile, scoli mucosi nelle località, ingorghi all'ano, gonfiore, tumori dolenti od indolenti, enteralgie d'ogni sorta? Coll'uso della Parigiina sarete guariti. Avete figli scrofolosi con ingorghi adenitici al collo o croste più o meno estese sulla testa, con male più o meno grave agli occhi, con ventre voluminoso, diarrea, febbri vespertine, con catarro abbondante ai bronchi o tosse secca e lenta, difficile dentizione, e aguzzia intollerabile, pallore ed emaciazione del volto e della persona? Coll'uso di questo sciroppo salverete i vostri figli. Avete dolori reumatici alle articolazioni con o senza gonfiore più o meno esteso e molesto? Sottoponetevi alla cura di questo sovrano purgativo. Siete sifilitico, avete eruzioni lichenoidi al volto, dolori notturni, ingorghi glandolari, salivazione per eccessivo uso di mercurio? Per carità, fate presto a curarvi con lo sciroppo di Parigiina. Siete erpetico? Prendete lo sciroppo di Parigiina. Il migliore purgativo del mondo, premiato 8 volte con le più grandi onorificenze, compresa la *gran medaglia d'oro al merito*, è lo sciroppo di Parigiina composto del prof. Mazzolini di Roma; che si vende a L. 9 la bottiglia.

Unico deposito in Padova: drogheria Dalla Baratta via ex Portici Alti, — Vicenza: farmacia Bellino Valeri — Venezia: Farmacia Botner. 3321

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Calamai e Romagnoli diretta da Leopoldo Vestri, rappresenta: *Il fratello d'armi* — Ore 8 1/2.

Rivista settimanale commerciale

(al 4 Aprile).
Rendita Italiana — 98.
Doppie di Genova — 78.30
Marche germaniche — 1.24 1/4.
Bancote austriache — 2.05.

Mercuriale dei cereali
(compreso il dazio consumo).

Frumento da pistore . . . L. 20.50
idem mercantile . . . » 20.—
Frumentone pignoletto . . . » 15.—
idem giallone . . . » 14.50
idem nostrano . . . » 14.—
idem estero . . . » —.—
Segala nostrana . . . » 17.50
id. estera . . . » 17.—
Avena nostrana . . . » 17.—

REGIO LOTTO

Estrazioni del giorno 4 Aprile 1885
VENEZIA 67—45—60—74—52
BARI 58—49—53—20—67
FIRENZE 13—38—78—53—9
MILANO 61—76—56—82—2
NAPOLI 65—39—18—59—47
PALERMO 67—34—8—13—83
ROMA 32—83—33—66—59
TORINO 78—71—48—67—12

Diario Storico Italiano

6 APRILE

La Germania che nell'anno 1631 era stata battuta dai francesi, nella famosa giornata di Lipsia, dovette per tal fatto abbandonare le sue esigenze sul ducato di Mantova alla qual città teneva un grosso esercito, e convenire alla pace. Un trattato perciò stipulato fra i ministri di Francia, Vittorio Amedeo di Savoia e Galasso, plenipotenziario per la Germania, avvenne nel dì 6 aprile in Cherasco, in cui fu convenuto che i tributi annui in terreni da darsi al duca di Savoia pel Monferrato fossero cambiati in oro effettivo; e che inoltre la città d'Alba con molte terre e ville circostanti passasse in potere della Savoia. La spogliazione in buona parte del duca di Mantova avvenne per influenza de' francesi i quali mirarono in ciò non ad altro che all'ingrandimento della Savoia che fu lieta fra i due litiganti di vedersi accresciuta e rinforzata.

Processo Brunetti

Trib. Civ. e Corr. di Padova

Udienza pomeridiana

del 4 Aprile

Il prof. De Leva desidera di essere sentito di nuovo per rettificare due circostanze di fatto.

Prof. De Leva

Sono caduto ieri in due inesattezze. Invece di aver domandato parere al Preside della Facoltà per la questione Brunetti-Cacciola, lo ho domandato alla Facoltà stessa. In secondo luogo affermo che il Preside non poteva di per sé darmi tale parere.

Tamassia. Domando al sig. Rettore, se è vero che io lo abbia pregato, dopo due scenate, di interporvi per far cessare ogni dissidio fra me e Brunetti.

Teste. È vero, ed anche mi interposi.

Tamassia. Domando al Rettore se non sia vero che io per primo ho desiderato sempre di non far processi!

Teste. È vero.

Prof. Ellero Lorenzo

Assistente alla Clinica psichiatrica

Una sera fui presente ad una scena avvenuta a Pedrocchi fra Tamassia e Brunetti. Brunetti rivolse al Tamassia le parole: « Fate presto con quella denuncia ». Ed il Tamassia rispose: « Abbiate prudenza ». So dell'esistenza delle 25 lettere, ma il Tamassia non me ne rivelò mai il terrore.

A domanda dell'avv. Calegari, risponde: L'arresto mi fece pensosa impressione per la deferenza che aveva verso il Brunetti, che fu mio maestro. Però provava sommo dispiacere per queste continue scenate fra professori.

Dottor Cesare Gueltrini

Direttore dell'Euganeo

Il Brunetti dichiarò nel suo interrogatorio che in colloquio con lui io gli ho detto: « Tamassia non è il peggiore dei vostri nemici ». Ha capito le cose a rovescio; forse mi sarò male spiegato.

Io mi pronunciai aspramente contro il Brunetti, perchè tutti i professori erano concordemente a lui contrarii. Tal fatto mi impressionò moltissimo e perciò intrapresi una polemica contro di lui. Quando nel colloquio con lui ebbi a comprendere che il prof. Brunetti aveva risentimento ed odio solo contro il Tamassia, cercai di disingannarlo. Il prof. Tamassia anzi mi aveva detto un dì che sentiva della vera simpatia per il prof. Brunetti.

Io non smentirò il Brunetti intorno alle parole che egli ritiene io gli abbia detto; non farò che spiegare quella frase. Volevo dire che il Tamassia non era il più severo dei suoi giudici.

È perciò che io insistei presso di lui, onde si convincesse che era fuor di luogo il suo odio contro il Tamassia. Ma non riuscii a persuaderlo.

Egli credeva ispiratore degli articoli inseriti nell'Euganeo il Tamassia, mentre ciò non è vero. Io scrissi tutti gli articoli, salvo uno che fu scritto da un Redattore ordinario dell'Euganeo.

Il prof. De Leva venne un giorno da me per dirmi che era falso che il prof. Brunetti avesse mai fatto a lui violenze o minacce, e mi invitava a fare una dichiarazione. Io non la feci, perchè io non aveva raccolto quella voce; lo pregai a rivolgersi ai giornali che tal voce avevano raccolto.

Promisi però che, in seguito, per la pace dell'Università, non avrei più ecceduto nel linguaggio contro il Brunetti.

È stato pur detto che io rifiutai di stampare una lettera del Tamassia su risposta ad una lettera del Brunetti. Non fu un rifiuto as-

solutivo; parevami che non fosse opportuno e conveniente di pubblicare quella lettera. Ne sarebbe avvenuto che io non avrei potuto poi ricusare una replica al Brunetti, e non se la sarebbe finita più. Gli promisi di rispondere io al Brunetti con un articolo e lo feci mettendo in rilievo la onorabilità del prof. Tamassia.

Avv. Rossi. Il dott. Gueltrini si è determinato a scrivere che il Brunetti è la personificazione della ciarlataneria e dell'ignoranza. Vorrei che mi dicesse il perchè di un tal giudizio?

Brunetti. Domanderei intanto una cosa, cioè la generale lettura di quegli articoli. Forse si potrà trovare il filo di chi li ha scritti. In questi articoli sta la parola « improntitudine » ripetuta ieri tante volte da un teste!

Gueltrini. La parola « improntitudine » è scritta nel vocabolario.

Brunetti. Se dovessi conoscere tutte le parole del vocabolario!

Pres. Lasciamo lì il vocabolario! (risa).

Viene letto l'articolo dove è scritto appunto che il Brunetti è la personificazione della ignoranza, della ciarlataneria.

P. M. Fu chiesta la lettura di tutti gli articoli dell'Euganeo. Si dia pur lettura di tali articoli, ma non collo scopo ed intendimento del prof. Brunetti. Mi oppongo a qualunque frase che accenni ad una indagine sull'autore degli articoli.

Avv. Rossi. Stamane il P. M. permetteva al prof. Vlacovich di scaricarsi di certe imputazioni fattegli dal Brunetti. Oggi ci si vuol impedire fuori di luogo di conoscere chi scrisse quegli articoli. Domando al Gueltrini, dove apprese quelle notizie che sono insinuazioni contro il Brunetti.

P. M. Stamane il Vlacovich voleva scagionarsi di imputazioni lette sui giornali. La nostra legislazione è inefficace su questo punto, perchè non è proibito ai giornalisti di pubblicare resoconti, prima che sia finito il processo.

Ora come va che l'avv. Bizio, come si oppose acché il prof. Vlacovich si scaricasse di accuse personali, non si è opposto acché il cav. Gueltrini rispondesse su articoli del processo letti sui giornali?

Pres. Il sig. Gueltrini fu, fra le altre cose, citato per dire se il Tamassia fu ispiratore di quegli articoli. Egli rispose che li ha scritti lui e quindi su tal rapporto non faccio altre domande.

Avv. Rossi. Havi un articolo nella procedura penale, che esonera medici, avvocati, chirurghi, dal deporre per il rispetto al segreto professionale; ma non vi ha disposizione eguale per i giornalisti.

Gueltrini. In linea di fatto tutti gli articoli sono miei, meno quello di cui diede lettura il sig. presidente, che fu fatto da un redattore ordinario dell'Euganeo. In quegli articoli non vi fu mai l'ispirazione del prof. Tamassia, anzi in quei giorni di dissidio non ebbi mai la fortuna d'incontrarmi in lui.

Ma vi ha di più. Non è possibile che si prenda un articolo di giornale come una deposizione di un testimone. La tesi della stampa in quel tempo era di appoggiare i professori. Il *Bacchiglione* e l'*Euganeo* andavano a gara in dir male del Brunetti. Non è possibile fare il processo ad un giornale colle parole che scrive. In linguaggio ordinario si ha il vezzo di caricare in genere la tinta delle cose.

Tamassia. Io non ho mai scritto quegli articoli, e non mi meraviglia la dichiarazione leale del cav. Gueltrini.

Avv. Bizio. Non è vero che io abbia tenuto una diversa misura per il prof. Vlachovich e per il cav. Gueltrini. Se il Vlacovich, da gentiluomo come il cav. Gueltrini, fosse venuto qui ad esprimere le sue convinzioni, non avrei interrotto il Vlacovich; ma siccome

venne ad esporre quello che alla spicciolata avevano detto tutti i professori, venne a dar prova di tutto il suo risentimento personale; io lo interruppi. Il cav. Gueltrini venne qui a pronunciare una parola tranquilla e serena, a far omaggio alla verità, e non si poteva togliergli la parola. Ora è più che opportuna la lettura degli articoli. Se anche è accertato che l'autore degli articoli fu il cav. Gueltrini per la leale e franca sua dichiarazione, non è divietato a noi conoscere, indagare gli autori supposti anche se erronea fosse la paternità di questi articoli secondo gli apprezzamenti del professor Brunetti. Siccome il prof. Wlascovich rappresentava la facoltà, vollì oppormi alla continuazione delle sue deposizioni appunto avendo riguardo a tale sua qualità di preside.

P. M. Siamo d'accordo! Non mi son mai opposto alla lettura degli articoli.

Avv. Bizio. Niente di meglio!
Brunetti. Per me è una questione importante conoscere chi ha ispirato quegli articoli.

Gueltrini. Li ho scritti io.
P. M. E tal indagine che non voglio.

Tamassia. Si faccia pure!
— Vengono letti 3 articoli dell'*Euganeo* riferentisi al prof. Brunetti.

Brunetti. Domanderei la lettura di un altro articolo del 5 gennaio, che ha per titolo « Bisogna finirlo ».

— Si legge anche questo articolo.

Brunetti. Da quanto tempo il cav. Gueltrini è a Padova?

Gueltrini. Da 14 mesi. In questo tempo io ho conosciuto tutti i professori ed in quei giorni non ne incontravo uno, che non mi eccitasse a scrivere affinché il Governo provvedesse per la buona pace dell'Università. Del resto creda il sig. Brunetti, che l'unanimità di tutti i professori schierata in unità di falange contro di lui fu quella che mi determinò a scrivere in danno suo. Mi pare che non si potrebbe essere più schietti di così.

Brunetti. Non assumeva che notizie superficiali. Un dì venne a trovarmi nel mio laboratorio e scendendo le scale disse queste parole:

Ella professore ha toccato... (indica la testa ed il cuore). In quegli articoli è detto che io fui sospeso. Ma se il cav. Gueltrini il perchè? Perchè vollì salvare 40 giovani dalla coscrizione. Questa è una gloria per me (*bene! applausi!*).

Gueltrini. Risponderò colla solita calma. (*rumori*).

Pres. Faccio sgombrare la sala!
Gueltrini. Sono ben lontano dal non riconoscere i meriti del professor Brunetti. Io credevo sincere ed attendibilissime le fonti, cui atinsi le mie notizie. E nel caso concreto, per ragioni che indagherà il Tribunale, tutti i professori gli erano avversi. Io non ho fatto che il mio dovere.

Brunetti. Io non intendo di fare un aggravio a lei; ma a chi scrisse gli articoli.

Gueltrini. Io andai a visitare il suo Gabinetto. Fin dall'ora capii che i giudici naturali del Brunetti dovevano essere i membri del Consiglio superiore.

Avv. Calegari. Domando al cav. Gueltrini quale impressione abbia ricevuto dai fatti di quei giorni.

Gueltrini. Ho deplorato quello che è avvenuto e per parte mia ho cercato la pace e la moderazione.

Napoleone D'Ancona
medico primario dell'Ospitale

Fra i dott. Pinali e Brunetti laggiù pubblici non avvennero mai. Riguardo alle necroscopie, il professor Pinali trovava delle deficienze scientifiche.

Brunetti. Quali deficienze?
Teste. La necroscopia non era completa specialmente per la parte microscopica.

Rosanelli dott. Carlo

professore di patologia generale

Per 6 anni fu assistente della clinica medica, prima col dott. Manzoni e poi col prof. Pinali. Il professor Pinali mi diceva più volte di non essere contento delle necroscopie del sig. Brunetti. E diceva anzi che il prof. Brunetti faceva della anatomia patologica come uno spaccalegna fa della botanica rompendo a colpi di scure i tronchi di alberi.

Ho udito dire che anche il Concorso si lamentava delle necroscopie del Brunetti.

Il De Giovanni pure si lamentò più volte della insufficienza del Brunetti nell'anatomia patologica.

Brunetti. I clinici vorrebbero approfondire certe ricerche — che io talora per mancanza di tempo non posso approfondire. Ecco tutto! Riguardo alle parole dette dal Pinali che io sono uno spaccalegna, sono parole di un morto e non rispondo.

Teste. Non mi si può dare una smentita così aperta. Se il Pinali è morto, io sono un teste vivente e non mi si può smentire, sebbene il prof. Brunetti sia alla sbarra degli accusati. Ritiri quelle parole! (*Rumori prolungati*).

Presidente. Intimo al comandante della forza pubblica di far sgombrare immediatamente la sala. (*Sorgono degli zittii, ma il pubblico velit nolit esce a poco a poco dalla sala*).

Pres. Invito ora il prof. Brunetti a dar una spiegazione su quella smentita data al prof. Rosanelli.

Brunetti. Io non credo a quelle parole, perchè il Pinali era troppo benevolo ed amico verso di me.

Teste. Allora è padronissimo di non credere!

Frigo dott. Federico

Assistente del professore Brunetti

Il prof. Brunetti nell'anno scolastico '83-'84 fece sgombrare la sala destinata al prof. Cacciola e ci scrisse su « Laboratorio pel parassitismo ». Venne poi una Commissione, ma tempo dopo a verificar la cosa.

Il Brunetti era malcontento del Cacciola perchè non faceva il suo dovere.

Giudice dott. Giovanni

Direttore Capo della Segreteria dell'Università.

So di screzii avvenuti fra il professor Brunetti ed il prof. Tamassia un giorno, credo, successivo a quelle sere, in cui accadevano quei diverbii a Pedrocchi, venne il Brunetti in Segreteria e prese a discorrere di ciò. Parmi che gli mi abbia detto che era informato di misure precauzionali prese contro di lui.

Tamassia. Che dissi al Giudice quando consegnai a lui la Relazione per la questione Brunetti-Cacciola?

Giudice. Il prof. Tamassia mostrava di essere spiacente di tal questione Cacciola-Brunetti.

Tamassia. Pregai il giudice di interporre presso il Brunetti affinché cessasse delle sue violenze?

Teste. Sì, gli raccomandai di non frequentare più il Caffè Pedrocchi ed egli mi rispose che non poteva farlo per non essere tacciato di vigliacco.

Panizza dott. Bernardino

professore di igiene.

Tamassia. Il prof. Panizza fu uno dei membri della Commissione che mi ha nominato. Dica, se io ho usato nessuna pressione per ottenere il posto.

Teste. Ero presidente della Commissione con altri professori. Si procedette con tutto rigore e giustizia. Il Tamassia non fece nessuna pressione per essere nominato. La Commissione fu eletta di voto spontaneo, e fra i migliori professori d'Italia. Il Tamassia fra i giovani di medicina legale era il più distinto.

Tutti hanno proposto 10 punti su 10 punti, ed io feci lo stesso.

Cunico Giovanni

Delegato di P. S.

La mattina del 5 marzo l'Ispettore mi chiamò al suo ufficio dicendomi che doveva far un servizio, in cui si doveva forse arrestare il Brunetti. Mi ordinò di recarmi nella sala rossa del Caffè Pedrocchi, ove vi sarebbe pure il Sostituto Procuratore dott. Randi.

Mi recai alle 8 1/2 alla detta sala del Pedrocchi; venne il Brunetti.

Ad un certo punto questi si alzò, disse alcune parole al Tamassia e poi fece per uscire verso l'Università. Il dott. Randi fece cenno di arrestarlo.

Io sortii dal Caffè; l'ho raggiunto fra l'offelleria Vianello ed il negozio del Cambio-valute Leoni. Mi presentai al Brunetti, intimandogli l'arresto. Egli disse: *sono qua, e mi ha steso la mano.*

Siamo andati prima in Prefettura, poi ai Pasloti.

Brunetti. Ringrazio il Delegato delle prestazioni usatemi, perchè difatti egli si è recato da mia moglie ad avvertirla di ogni cosa.

Cunico. È vero. Il prof. Brunetti mi aveva pregato di recarmi da sua moglie.

Non potendo recarmi in persona, perchè non era conveniente, ho disposto, perchè un altro si recasse.

Cervesato Sante

Docente di chimica medica ed incaricato della pediatria.

So che prima correvano buoni rapporti fra Brunetti e Tamassia, e che poi sorsero i disgusti.

Brunetti. Nel Borgo Vignali ho incontrato un dì il dott. Cervesato, e mi raccontò qualche cosa. La prego a ripetermi il fatto discusso.

Teste. Sì, gli ho raccontato che c'erano disposizioni per farlo arrestare.

Costa Alessandro

Impiegato della Cancelleria Universitaria.

So di disgusti fra Brunetti e Tamassia per aver letto articoli in proposito sui giornali. Non so altro.

L'udienza è levata alle ore 4.20 pm. e rimandata a martedì 7 aprile, ore 10 ant.

(NB. Riportiamo corretto un brano dell'interrogatorio Gradengoi: « Allora ricorsi al Rettore Tolomei, il quale assieme al direttore della facoltà medica (e non: Rettore) mi ottennero giustizia; l'ultimo andando anzi appositamente a Roma. »)

Un po' di tutto

Una nuova pistola. — Ad Augusta, in Sicilia, venne sperimentata con esito felicissimo una nuova pistola, lanciante ad una grandissima altezza dei razzi variopinti, inventata dal tenente di vascello Very.

Questa pistola serve per fare dei segnali in mare che si scorgono a più di tre chilometri di distanza.

Si forano i monti. — Telegrafano da Palermo che ieri l'altro venne perforato il nucleo centrale della gran galleria di Marianopoli, lunga circa 6500 metri, con cinque pozzi, due dei quali profondi duecentocinquanta metri.

L'incontro delle due imboccature riuscì perfetto.

L'esultanza e l'entusiasmo sono generali. Il lieto avvenimento sarà festeggiato ancora.

Un ministro assediato dalle donne. — Ieri l'altro a Costantinopoli una gran folla di donne furiose prese d'assalto il ministero delle finanze e penetrò malgrado la resistenza opposta dai portieri, sin nel gabinetto del ministro Munir Bey allarmato per questa invasione.

Ad alte ed ingiuriose grida esse chiedevano il soldo in arretrato dei loro mariti militari.

Una squadra di agenti di polizia a cavallo tentò di disperdere le megere, ma invano, e dovette lasciare il cam-

po libero alle amazzoni il ministro approfittando della generale confusione, dopo aver fatto ogni sorta di promesse alle femmine infuriate, si salvò saltando da una finestra.

Ruberio in Russia. — Si è chiuso a Charkow il processo per il grosso defraudo alle dogane russe preparato da vari anni.

La sentenza pronunciata, condanna il Vagliano ad una multa di circa due milioni di rubli, alla perdita dei diritti civili e all'esilio a Tobolsk in Siberia.

Gli altri negozianti furono pure condannati a multe.

Il Karkani e il Lupi andarono assolti.

Gli impiegati alla dogana furono condannati a multe e alla deportazione in Siberia.

Valuolo a Vienna. — A Vienna sono sulla via di grandi precauzioni. Da una parte, allo scopo d'impedire possibilmente i sinistri che avvengono dallo scoppio delle miniere, il ministro della sicurezza pubblica sta preparando la misura di farle esaminare tutte da una commissione d'esperti; dall'altra, il Consiglio sanitario provinciale, visto l'aumento dell'epidemia vaiuolosa, ha deciso di prendere i più seri e più rigorosi provvedimenti.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

AVVISO

Un onesto ed abile agronomo amministratore cerca un'occupazione anche come agente subalterno in una fattoria.

Ricapito presso la nostra Amministrazione.

IGIENE, ELEGANZA, PROFUMO

Acqua Aurora

PER LA TOILETTE

premiata all'Esposizione Nazionale di Torino 1884

Quest'acqua preziosa e balsamica supera di gran lunga tutte le acque da toilette finora conosciute.

Il delicato suo profumo, la morbidezza che dona alla pelle, il bel color latteo che poche gocce possono dare una grande quantità d'acqua; tutto ciò fa risaltare i pregi incontestabili che quest'acqua possiede.

Dippiù è utilissima per allontanare la caria dei denti, dando ad essi quella bianchezza tanto apprezzabile da tutti e contribuendo assai a conservarne lo smalto.

Adattatissima inoltre come profumo da fazzoletto non lasciando quest'acqua macchia alcuna.

Poche gocce gettate su di un ferro caldo, bastano per profumare e disinfettare qualunque ambiente.

Quest'acqua fu approvata dal Consiglio Sanitario di Padova e premiata dalla Società d'Incoraggiamento nel 1882.

Prezzo d'ogni bottiglia Lire UNA

Inventore e fabbricante **Antonio Bulgarelli** in Padova Via dell'Università N. 6.

Deposito **Milano** F.lli Dielmi, Via Meravigli, angolo S. Vincenzo. — **idem** Dal Cena Parrucchiere, Vecchia Galleria. — **Venezia** Emporio specialità Ponte dei Beretari. — **Vicenza** Francesco Fag'ian Draghi, Piazza delle Biade e Manin. — **Udine** presso Andrea Molinaris, Parrucchiere. — **Rovigo** al negozio Antonio Dal Minelli. — **idem** Schiesari Giuseppe, Parrucchiere. — **Padova** Dalla Baratta, droghiere al Pedrocchi. 3166

Rigeneratore Universale

Ristoratore Capelli dei Frat. Bizzari
FIRENZE



Questo prodotto seriamente studiato è l'unico per restituire ai capelli bianchi e grigi il loro colore primitivo, impedisce immediatamente la caduta dei capelli da qualunque causa provenga, dà vita nuova e crescimento con prontezza e vigore. Non è una tintura, non macchia la pelle né la biancheria ed è il più usato in tutta Italia ed estero. Prezzo L. 2,00.

Corone Americano
La più rinomata tintura in cosmetico per tingere istantaneamente capelli e barba. — Questa tintura ha ormai raggiunto l'apice del perfezionamento e della semplicità, L. 3,50.

Acqua celeste Africana
Premiata tintura istantanea
Nessun'altra tintura istantanea offre la comodità di questa che tinge mirabilmente capelli e barba senza bisogno di lavarsi, né prima né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di tre minuti. Non sporca la pelle né la lingerie. L. 4,00.

Tintura Fotografica
Istantanea per tingere capelli e barba in castagno nero. Detta tintura fotografica, per non contenere sostanze nocive alla salute, è già ben accettata al mondo elegante. — L. 4,00.
Deposito e vendita in Padova alla profumeria Merati all'Università e dal Parrucchiere Antonio Bedon, Via S. Lorenzo, e da Clementina Bedon, via Portici Alti N. 1, primo piano. 3219

PREMIATA

Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, **VENDITA ANCHE AL MINUTO di Cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Ci bus per società; Cappellini per fanciulli; Cappelli per sacerdoti; Cappelli di Crino, verniciati da cocchiere; berretto di seta; ecc.** Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a **PREZZI FISSI DI FABBRICA** quindi con **RILEVANTISSIMO RISPARMIO** per l'acquirente. (3172)
Borgo Codalunga, N. 4759.

GRANDI MAGAZZINI

DI

PIETRO BARBARO

Padova - Venezia - Treviso - Udine

OCCASIONE ECCEZIONALE

500 Soprabiti Mezza Stagione a L. **16**

di buon cheviot e di taglio recentissimo

Soprabiti Mezza Stagione

in stoffe pura lana confezione e qualità extra

a Lire **20 22 25 30 35 40 a 65**

PREZZI FISSI

3692

Medaglia d'oro Milano 1881 **SOCIETA' ANONIMA FABBRICA DI CALCE E CEMENTI** **Medaglia d'oro Torino 1884**

SEDE IN CASALE MONFERRATO
Capitale sociale Lire 3,000,000 — versato Lire 2,000,000

STABILIMENTI RACCORDATI ALLE STAZIONI FERROVIARIE DI CASALE, S. GIORGIO ED OZZANO

I prodotti della Società sono:
CEMENTO IDRAULICO a LENTA PRESA (Portland).
CEMENTO a PRONTA PRESA (uso Grenoble).
CALCE idraulica macinata.
CALCE eminentemente idraulica in zolle.

Produzione annua, Quintali 500,000

Si assume qualunque fornitura a condizioni speciali da convenirsi a seconda dell'entità della medesima. Si spedisce franco il Catalogo dei prezzi correnti dietro domanda alla Direzione della Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi in Casale Monferrato la quale risponderà a tutte le domande che le saranno dirette e darà gli schiarimenti richiesti e le norme per qualsiasi applicazione dei prodotti fabbricati.

Rappresentanti sulle principali piazze d'Italia
In Padova rivolgersi al Signor Ingegnere **DARIO FOGGIANA**
Facilitazioni nei prezzi per forniture importanti.

APPLICAZIONI DEL CEMENTO — Marciapiedi, pavimenti, terrazzi, volte-monoliti, ponti canali, tubi resistenti a forti pressioni, vasche, piastrelle per pavimenti, zoccoli, balaustre, stipiti, pietre artificiali decorative, rivestimenti di muri umidi, calcestruzzo per fondazioni, blocchi per gettate e rivestimenti, ecc.

Distilleria a Vapore **G. BUTON e C.** Proprietà Roymazzi **BOLOGNA**

30 MEDAGLIE 30 Medag. oro Parigi 1878 Medag. oro Milano 1881

Specialità dello Stabilimento

Elixir Coca
Amaro di Felsina
Eucalyptus
Monte Titano
Arancio di Monaco
Lombardorum

Diavolo Colombo
Liquore della Foresta
Guarana
San Gottardo
Alpinista italiano

Assortimento di Creme ed altri Liquori fini.

3208

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali
Siroppi concentrati a vapore per bibite
Deposito del BENEDETTINE dell'Abbazia di Fécamp.

Rappresentante in Padova **MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.**

Agli ammalati di polmone e del collo (etici) si raccomanda la quinta edizione dell'opuscolo: **l'Efficacia salutare e l'uso della pianta HOMERIANA** contenente molte relazioni di meravigliosi successi di guarigione constatati medicalmente ed ufficialmente nello spazio di 19 mesi. Si spedisce GRATIS dalla filiale del Deposito centrale di prodotti dietetici ed igienici **J. Kirchoefer in Udine.** 3386

FERNET-BRANCA
ANTICOLERICO
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo-Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE
Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F. LLI BRANCA,
Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo, **T. Pozzi, Pref. Ap.**

MUNICIPIO DI NAPOLI
Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario **FRANCESCO FEDE.**
Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco **SPINELLI.**
Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, per fatto segue la firma. 3586

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

INIEZIONE
AL
CATRAME
del chimico farmacista
C. PANERAJ
Contro la **Blenorragia (scolo) recente e cronica, fiori bianchi ecc.**

Dietro le numerose esperienze istituite da abili Medici, essendo oramai accertato che il catrame purificato col sistema Paneraj oltre ad essere un ottimo rimedio contro le affezioni catarrali degli organi del respiro, spiega ancora in modo sorprendente la sua azione sulle mucose della Vessica e di tutto l'apparato genito-urinario, era naturale il supporre che una soluzione concentrata di esso, appositamente preparata con l'aggiunta di qualche leggero astringente, dovesse recare i medesimi benefici effetti alla mucosa dell'uretra affetta da blenorragia, portandola in contatto diretto della parte ammalata col mezzo di ripetute lavande o iniezioni.

I fatti convalidarono pienamente questa logica induzione, la **Iniezione Paneraj di Catrame purificato** serve mirabilmente a guarire la blenorragia, senza esporre chi ne fa uso, ai pericoli e agli inconvenienti, ai quali vanno incontro coloro che adoperano le tanto vantate iniezioni caustiche, che per lo più contengono sali di Piombo, di Mercurio o d'Argento.

Si vende in tutte le primarie Farmacie a L. 1.50 la bottiglia con relativa istruzione

Deposito in Padova alla farmacia **Cornelio** Via Vescovado, 1824; **Berardi Durrer e Bacchetti** al Ponte S. Leonardo — **Montagnana Andolfatto.** 3354

FERRO del D^{to} CHALHOUB
della Facoltà di Parigi
PEPTONATO DI FERRO
Scoperto nel 1883 dal Sig. Dottore Chalhoub

Questa preparazione, la sola veramente assimilabile, costituisce nel medesimo tempo un alimento ed un potente medicamento. Il Ferro per la associazione alla Peptona si assorbe facilmente; da ciò gli innumerevoli risultati ottenuti in tutti gli Ospedali di Parigi e di Londra per combattere l'Anemia, la Clorosi e i Colori pallidi — l'unico Ferruginoso che non produce stitichezza e non ammorza i denti.

VENTA ALL'INGROSSO:
Albert PLOT, Chimista, 9, rue du Trésor, PARIGI
Deposito presso:
A. MANZONI & C., Milano, Roma, Napoli.

G. B. Meggiorato
COMMISSIONATO
IN PADOVA

per vendite di Case, Fondi, Dinari pronti a Mutuo, Affittanze, Sconti Cambiali.

Studio e Casa rimpetto alla Chiesa S. Andrea, Primo Piano, 533.
Pregati rivolgersi direttamente onde evitare ritardi nelle corrispondenze.

Viglietti da Visita
A LIRE 1.50 AL CENTO

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visceroni alle gambe, accavalcamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Depositaro Generale per l'Italia **Francesco Minisini** in UDINE — Per PADOVA e PROVINCIA alla Farmacia **Pianeri e Mauro.** 3688

PROFUMERIA MARGHERITA
NUOVISSIMA SPECIALITÀ
DI
A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 — Parigi 1878 — Monza 1880 ed a quella Nazionale di Milano 1882
colla più alta Edcompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
a S. M. la REGINA d'ITALIA

Sapone MARGHERITA - A. Migone . . . L. 2 50
Estratto MARGHERITA - A. Migone . . . » 2 50
Acqua Toiletta MARGHERITA - A. Migone . . . » 4 —
Polvere Riso . . MARGHERITA - A. Migone . . . » 2 —
Busta MARGHERITA - A. Migone . . . » 1 50

Articoli garantiti del tutto scabri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e per il delicato e tanto gradevole loro profumo.

Settola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
» elegantissima in raso » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.